

La tivù e i bambini

Prescrizioni e norme o condivisione? I genitori e i figli davanti alla televisione

■ Molto spesso i genitori si pongono domande e le pongono a educatori, insegnanti, pedagogisti, altri genitori, su come regolarsi rispetto alla visione da parte dei bambini dei programmi televisivi: quali permettere e quali vietare, se c'è un tempo consigliabile di esposizione al video, se davvero è pericoloso lasciare i bambini da soli davanti alla tivù.

C'è una forma di risposta, che certi psicologi danno, che propone una progressione graduale di tempi di uso della televisione rigorosamente definito in relazione all'età del bambino. Prescrizioni e norme che raramente funzionano, perché la relazione educativa si costruisce tra persone, tra i loro desideri, le loro attese, gli spazi di autonoma decisione e di negoziazione.

Certo la televisione porta il mondo nelle nostre case, ci consente di conoscere e orientarci in una dimensione di spazio/tempo più ampia. Questo è vero anche per i bambini che traggono anche dalla televisione "moneta di scambio" per le loro relazioni: storie, personaggi, immaginari, mondi che mediano amicizie in cui, nell'agire insieme, vengono rielaborati slogan, modi di dire, comportamenti, giochi, gesti. Ma insieme a questo potenziale



di relazione e immaginare la tivù porta notizie non sempre facilmente interpretabili, o non sempre offerte con una necessaria etica ed un'attenta mediazione. Ci offre immagini di mondo difficilmente approcciabili da bambini in età evolutiva che stanno elaborando un loro senso della vita. I bambini non sempre hanno la maturità emotiva di filtrare, elaborare prendendone le necessarie distanze, collocare in un contesto la molteplicità complessa di dati, informazioni, emozioni che vengono comunicate.

La tivù è apparentemente molto democratica, non ha bisogno di istruzioni particolari per essere fruita e si propone senza distinzioni a tutti. Negli anni '80 Neil Postman, docente di ecologia dei Media a New York, indicava per queste ragioni la televisione come la maggiore responsabile della "scomparsa dell'infanzia" intesa come quella fase della vita in cui esistono "segreti"

a cui non si ha accesso.

Per questa apparente democrazia, il problema della qualità della TV che vediamo non è un problema da trattare in modo separato per target di utenza. Come genitori siamo chiamati ad avere uno sguardo più ampio. La qualità dei contenuti e delle immagini che la TV offre è una qualità per tutti o per nessuno, è la qualità dei modelli di vita, di relazione, di convivenza, di immagine di bambino, di donna, di uomo, sono i valori ed i significati con cui veniamo in contatto.

Su questo come singoli non abbiamo grande potere.

Ma quali genitori dobbiamo invece chiederci come, con i nostri bambini, condividere, analizzare, discutere, commentare i contenuti che incontriamo nella televisione, e come creare e mantenere "nicchie di intimità" dove stabilire quella vicinanza emotiva che consente di elaborare anche i significati di ciò che ci è venuto incontro, nostro malgrado, dalla TV. E come genitori impegnarci a trovare buoni motivi per spegnerla, almeno ogni tanto. ■

] Paola Cagliari

Pedagogista dei nidi e scuole dell'infanzia comunali



Reggio
Revisioni

REVISIONI:
- AUTOVETTURE -
- AUTOCARRI 35 q.li. -
- MOTO - CICLOMOTORI -
- BOLLINO BLU -

AGOSTO APERTO
RINNOVO PATENTI

Via Disraeli, 12 - Reggio Emilia
Per appuntamento
Tel. 0522 934046

Via Sicilia, 12 - Reggio Emilia
Per appuntamento
Tel. 0522 334934

www.reggiorevisioni.it

www.tondelli.com



TONDELLI
ProgettArreda

idee..., soluzioni per la tua casa

Via Emilia (Bagno) Rubiera (RE) Tel. 0522-343189